Lavorare dopo il matrimonio. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1045

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1045

Pubblicato il: 20/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Giulia Attucci

Nome e cognome dell'intervistato: Marisa Billi

Anno di nascita dell'intervistato: 1932

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 21 aprile 1932 ;

Regione: Toscana

Località:
Viareggio LU

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1930s, 1940s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=lykmxGgRlU8

L'intervista, della durata di 1:05:49 (link: https://www.youtube.com/watch?v=lykmxGgRlU8), si focalizza sulle memorie di Marisa Billi. Nata nel 1932 a Viareggio, ha trascorso l'infanzia e la giovinezza nella città versiliese, trasferendosi a Iolo (frazione di Prato) in seguito al matrimonio. Da nubile, ha lavorato come parrucchiera. Il padre possedeva una piccola impresa di verniciatura; la madre, di salute cagionevole, era spesso aiutata dalla nonna, che abitava con loro. Era una famiglia numerosa: Marisa aveva sei fratelli, di cui spesso, nel pomeriggio, si occupava. Il suo percorso scolastico ha avuto luogo tra il 1938 e il 1943, in quanto ha interrotto gli studi con il conseguimento della licenza elementare. La legge Gentile del 1923 prescriveva l'obbligo scolastico fino a quattordici anni, ma motivi economici, culturali, sociali, politici – nonché il mancato controllo sull'evasione dell'obbligo – resero, fino ai primi anni Sessanta, comune l'interruzione degli studi con il completamento del ciclo elementare (Galfré 2017). L'obbligo prescriveva così la frequenza della scuola media o della scuola d'avviamento al lavoro, entrambe triennali: solo con la Legge 1859/1962 il percorso post-elementare sarebbe stato unificato. Erano gli anni del totalitarismo fascista e della maggior penetrazione del regime nella quotidianità scolastica, come testimonia la rievocazione del cosiddetto "sabato fascista", ovvero del sabato festivo in cui gli alunni iscritti nelle organizzazioni giovanili fasciste erano impegnati in esercizi e sfilate (Charnitzky 1994); gli ultimi anni, infine, come vi accenna lei stessa, lo scoppio del conflitto aveva ridotto le possibilità economiche.

Nelle sue memorie, l'esperienza scolastica emerge come un momento sereno. Ha frequentato le scuole elementari "Lambruschini", che raggiungeva a piedi, accompagnata dalla madre o dalla nonna. Molti altri alunni tuttavia, ricorda, provenivano da località di campagna, e lungo era il loro tragitto prima di giungere a scuola. A risaltare è la figura della maestra, i cui comportamenti si distinguono rispetto a quelli tradizionalmente attuati dalle colleghe durante il fascismo e nei primi decenni della Repubblica. Per quanto riguardava la disposizione dei banchi, innanzitutto: invece di destinare le prime file a chi otteneva buoni risultati e a chi proveniva da buone famiglie, era solita farvi sedere chi rischiava di restare indietro con le lezioni. Altra caratteristica era l'abitudine di attaccare alla parete i disegni degli alunni: «allora diceva, dipingete questo disegno che avete fatto, che praticamente facendo questo disegno si attacca alla parete. E infatti era messa benino, era un'aula molto accogliente» (m. 28.33 e ss). Oltre alla maestra, ricorda una specifica insegnante di ginnastica, con cui si esercitavano in aula, accanto ai loro banchi.

La videointervistata visse come un evento naturale e voluto il distacco dalla scuola dopo la quinta elementare, in quanto, racconta, avrebbe voluto diventare una parrucchiera. Questo desiderio si armonizzava probabilmente con i piani genitoriali, che, come rammenta più oltre Billi, investirono sull'istruzione del figlio maggiore, diplomatosi e chiamato a ricoprire l'incarico di direttore di banca.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

La breve vita lavorativa delle donne e il minor costo-opportunità di un loro prolungamento dell'istruzione, infatti, motivavano le famiglie a concentrare le loro risorse sul percorso scolastico dei figli maschi, che avrebbero potuto, presumibilmente, sfruttare più a lungo le competenze acquisite (Becker 1964). Una volta conclusa la guerra, dunque, Billi comincia il suo apprendistato presso una parrucchiera, lavorandoci fino a quando il padre, nel comprare una nuova casa, vi allestì dentro un piccolo salone dove potesse esercitare la sua attività.

In conclusione alla videointervista, Billi rimpiange di non aver potuto continuare a lavorare dopo il matrimonio, in quanto il marito desiderava restasse a casa a crescere i figli.

Fonti bibliografiche:

J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La nuova politica scolastica del regime,* Firenze, La Nuova Italia, 1999.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica,* Selene, Milano, 2005.

Fonti normative

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/lavorare-dopo-il-matrimonio-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it